

Sicilia



In piazza. Mobilitazione dei Forconi a Vittoria per fermare le aste giudiziarie che stanno gettando nella disperazione le famiglie impossibilitate a pagare i mutui

Oggi a Vittoria la protesta dei Forconi

Dramma di famiglia sfrattata Casa all'asta per 12.600 euro

Alcuni imprenditori di Capo d'Orlando pronti a dare un aiuto per comprarla. Suicidio di un 60enne disoccupato ad Alcamo

VITTORIA

È finita all'asta e venduta per soli 12.600 euro la casa di una famiglia di Vittoria che ora alcuni imprenditori di Capo d'Orlando vogliono comprare per la famiglia Starace, «cosicché possano viverci tranquillamente».

Il gruppo d'imprenditori si è messo in contatto con il leader dei Forconi, Mariano Ferro, che sta portando avanti una dura battaglia contro le aste giudiziarie nel Ragusano, in particolare a Vittoria, dopo la tragica morte del muratore Giovanni Guarascio, circa un anno e mezzo fa.

«Saremo in via del Quarantotto 191 - annuncia Ferro - per evitare lo sfratto di questa povera famiglia con a carico un ragazzo disabile. Noi lanciamo l'appello a tutti - dice Ferro in vista della manifestazione di oggi - ma qualcuno in questo caos politico italiano pensi con urgenza a chiedere al Governo di sospendere e modificare questa maledetta legge sulle esecuzioni

immobiliari che in un momento drammatico come questo che stiamo vivendo sta generando, nel silenzio e nell'indifferenza, una macelleria sociale senza precedenti».

«La colpa del signor Starace - aggiunge - è stata quella di perdere il lavoro che svolgeva in un'azienda, che ha chiuso, nel settore degli ortaggi biologici. E come in tantissimi altri casi, la rata del mutuo era rimasta indietro. Disperazione, trattative con la banca, pignoramento, asta. La casa di circa novanta metri, prospiciente su tre strade con un giardinetto attiguo alle spalle, passa di mano per 12.600 euro. C'è un piccolo particolare che l'ufficiale giudiziario, ma prima ancora la legge,

Cronache di ingiustizia sociale ignorate dai politici bravi e rapidi nel salvare i loro vitalizi

Iniquità

La crudeltà e il disabile

● C'è un piccolo particolare che l'ufficiale giudiziario, ma prima ancora la legge, non ha considerato vista l'esecutività dello sfratto: la famiglia Starace, umile e onesta, è composta dai due genitori ultra sessantenni e un figlio disabile.

● Come in tantissimi altri casi, la rata del mutuo era rimasta indietro. Disperazione, trattative con la banca, pignoramento, asta. La casa di circa novanta metri, prospiciente su tre strade con un giardinetto attiguo alle spalle, passa di mano per 12.600 euro.

non ha considerato vista l'esecutività dello sfratto: la famiglia Starace, umile e onesta, è composta dai due genitori ultra sessantenni e un figlio disabile».

«Vicende simili di ingiustizia - conclude - accadono, con numeri allarmanti, nel disastro economico del sud-est, tra le serre di Vittoria (un pignoramento ogni cento abitanti) ma anche a Varese, nella Verona dell'ex ricco nord-est, a Latina, a Salerno e in tutta Italia».

E in questo quadro di disperazione, si allunga l'elenco dei suicidi. Ieri ad Alcamo, in provincia di Trapani, è stato rinvenuto il corpo senza vita di un uomo di circa 60 anni originario di Castellammare del Golfo, disoccupato. Dopo aver salutato i vicini, anche quelli con cui intratteneva rapporti meno intimi quasi in un commiato premeditato è tornato in casa dove a sera lo ha ritrovato morto la figlia. In serata ambulanza e carabinieri si sono recati in loco ma è stato possibile solo constatare il decesso. ◀

Dal Tribunale di Trapani

Sequestrate quote di una srl all' ex presidente industriali

Si tratta di "integrazione", la prima tranche riguardò la Funaro costruzioni

Irene Cimino
SANTA NINFA

L'ex vicepresidente regionale dell'Ance, Pietro Funaro, aveva un ruolo di gestione della società consortile "Igea San Carlo", nonostante l'ex presidente di Confindustria Trapani, Davide Durante, detenesse, tramite la società Cedit Srl di cui è amministratore unico, le quote di maggioranza. A sostenerlo, secondo quanto è emerso dall'esame dei documenti forniti dall'amministratore giudiziario dell'Igea San Carlo, è il giudice Pietro Grillo, presidente della sezione misure di prevenzione del Tribunale di Trapani, che ha disposto il provvedimento di sequestro integrativo delle quote di maggioranza della società consortile, detenute dall'imprenditore Durante. Entrambi gli imprenditori, Durante e Funaro, sono originari di Santa Ninfa. Il procedimento rientra nel sequestro, avvenuto lo scorso 5 agosto, di una parte di quote della San Carlo, quelle in possesso della "Funaro Costruzioni Srl", sottratte assieme a beni per un valore di 25 milioni a Pietro Funaro. Il sequestro è scattato a seguito di nuove risultanze. La società consortile "Igea San Carlo", già parzialmente sequestrata due mesi fa, nonostante la "Cedit" di Durante detenesse la quota sociale maggioritaria, era gestita dal-

l'imprenditore Pietro Funaro, ritenuto dagli inquirenti componente di un comitato di affari che gestisce appalti pubblici col sostegno della mafia. I nomi di Funaro, padre e figlio, sono comparsi in diverse inchieste di mafia, negli atti riguardanti la cosca guidata dal super latitante Matteo Messina Denaro, e collegati a nomi di altri imprenditori che hanno avuto rapporti con la mafia. Le indagini riguardano la collusione tra ma-

fia politica e impresa, come quella svolta su Vito Tarantolo, imprenditore di Gibellina, ritenuto prestanome di Cosa Nostra. Un lavoro avviato dalla divisione anticrimine quando era guidata dal dirigente Giuseppe Linares.

Accertamenti sul canale di utilizzo dell'ingente somma sottratta al Consorzio fidi

Intanto prosegue l'inchiesta sulla presunta truffa al Confidi, coordinata dal sostituto procuratore Sara Morri, che ha preso il via a seguito di un esposto anonimo e da due denunce, una delle quali presentata proprio da Confidi, in cui è indagato dalla Procura di Trapani Davide Durante per truffa, falso e falso in bilancio. Le indagini sono in corso. All'imprenditore viene contestata la sottrazione di circa seicentomila euro dalle casse del consorzio Confidi. ◀



L'indagato. Davide Durante accusato di essersi appropriato di 600mila euro mentre era anche presidente del Confidi

Operazione della Squadra mobile

Blitz a Biancavilla, 12 arresti

Impegnato anche il commissariato di Adrano Ausilio dei carabinieri

Salvatore Caruso
BIANCAVILLA

Blitz a Biancavilla, all'alba di ieri, da parte della Squadra mobile di Catania e del commissariato di Adrano, con l'ausilio del nucleo operativo dei carabinieri della compagnia di Paternò. Sull'operazione, non conclusa, visto che uno dei soggetti destinatari del provvedimento restrittivo sarebbe irreperibile, gli inquirenti mantengono il massimo riserbo. Tuttavia, a quanto pare nel blitz, concentrato tra Adrano e Biancavilla, le forze dell'ordine avrebbero arrestato 11 persone: cinque

ordinanze sarebbero state consegnate ad altrettanti soggetti che si trovano già in cella per altri reati. Fermati, invece 6 soggetti, la cui posizione è al vaglio.

Si tratterebbe, con ogni probabilità, di un seguito dell'operazione compiuta qualche giorno fa, sempre a Biancavilla, dove è stato scoperto un arsenale di armi comuni e da guerra in casa dell'incensurato, Alfio Cardillo, finito in carcere assieme al figlio Vincenzo di 38 anni, volto già noto alle forze dell'ordine, esponente del clan Mazzaglia-Toscano, arrestato perché in tasca teneva una pistola con matricola abrasa e colpo in canna. Nel corso dell'operazione di ieri sarebbero state sequestrate armi.

Tuttavia non è da escludere che l'attività investigativa della polizia sia collegata anche alle indagini dell'omicidio di Alfredo Maglia avvenuto ad ottobre del 2013 ad Adrano e di Agatino Bivona e di Nicola Gioco avvenuti a Biancavilla rispettivamente il 14 e 16 gennaio scorso. Vincenzo Cardillo era il nipote di Maglia e cognato di Gioco. L'operazione di ieri non è passata inosservata. È stata notata in mattinata per il via via di mezzi a sirene spiegate, posti di blocco e un elicottero a supporto. Un movimento che ha riguardato Biancavilla, ma si è allargato fino ad Adrano, nella sede del commissariato della polizia, dove in un primo momento tutti i fermati sono stati portati. ◀

Nel nisseno, vicino al bivio di Capodarso

Scontro e tamponamenti, 13 feriti

Tre dei ricoverati sono gravi. Intervento dell'elisoccorso

Lillo Leonardi
CALTANISSETTA

Spettacolare incidente stradale con quattro auto coinvolte ieri pomeriggio lungo la strada statale 626, diventata da alcune settimane l'unica arteria di collegamento tra Caltanissetta e l'autostrada A19 Palermo-Catania, a causa della chiusura della vecchia "bretella" per i lavori di raddoppio della Ss 640 per Agrigento.

Il bilancio è di 13 persone coinvolte, di cui tre ferite in maniera grave.

Lo scontro si è verificato, per cause da accertare, nei pressi del bivio per Capodarso della 626 Valle del Salso. Dopo uno

scontro tra i primi due mezzi, sono rimasti coinvolti gli altri due veicoli che seguivano.

I primi soccorritori hanno chiesto l'intervento dell'eliosoccorso che ha trasferito all'ospedale di Caltanissetta il conducente di una monovolume «Mercedes», apparso il più grave: al «S. Elia» è stato ricoverato con la prognosi riservata. Altri feriti sono stati medicati al pronto soccorso del presidio ospedaliero nisseno, altri ancora all'ospedale Umberto I di Enna.

La Mercedes classe A coinvolta

Sulla statale 626, da alcune settimane unico collegamento tra Caltanissetta e l'autostrada Pa-Ct

ta nel sinistro era condotta da un giovane di Bagheria che ha riportato gravi ferite. La vettura si è scontrata con un'Alfa 159 sulla quale viaggiavano 4 giovani della provincia di Messina che non avrebbero riportato gravi conseguenze. Feriti invece in maniera seria due degli occupanti (di Agrigento) di una monovo-



Prognosi riservata. Il più grave è il conducente di una Mercedes

lume Ford e di una Fiat Panda (che trasportava tre componenti di una famiglia di Ribera).

Sul posto sono intervenuti in forze polizia stradale e carabinieri, oltre a diversi mezzi di soccorso. Il traffico veicolare è rimasto paralizzato fino a sera per consentire di rimuovere i mezzi.

Notevoli, ovviamente, i disagi per chi proveniva o era diretto all'autostrada Palermo-Catania (si è formata una fila chilometrica), perché al momento la Ss 626 rappresenta appunto l'unica strada percorribile (per quanti arrivano o devono andare verso Caltanissetta ed Agrigento) dopo la chiusura della Ss 640 (prevista fino a tutto gennaio) per i lavori del raddoppio. Gli operai dell'Anas hanno chiuso la strada tra il bivio per Pietraperzia e Ponte Capodarso. ◀

No Smog Mobility

Auto ibride, vantaggi per ambiente e portafogli

Sicurezza: la Sicilia è tra le regioni col parco auto più obsoleto d'Italia

PALERMO

Trecento test drive solo nella giornata di sabato e altri 400 ieri, migliaia di curiosi tra gli stand di piazza Unità d'Italia e centinaia di appassionati ed esperti nella due giorni di forum e dibattiti. Se la mobilità sostenibile stenta ancora a decollare, soprattutto in Sicilia, i numeri della rassegna No Smog Mobility dimostrano che la curiosità c'è e l'interesse verso questo segmento è comunque in continua crescita. «Del resto, in un momento particolarmente condizionato dalla crisi - dicono il direttore di Italpress Gaspare Borsellino e di

Sicilia Trasporti Dario Pennica, ideatori della manifestazione organizzata da Stratos Dmc e Gadema Consulting - si guarda con molta più attenzione anche ai consumi e al portafogli. E con le auto ibride non ci guadagna solo l'ambiente ma anche l'economia familiare».

Da "capitale del traffico", titolo affibbiato da Benigni nel celeberrimo Johnny Stecchino, Palermo per tre giorni è diventata capitale della mobilità sostenibile, con incontri, esposi-

Dagli studenti delle Università di Catania Palermo e Messina la conferma che il futuro è nella ricerca

zioni, dibattiti e con la presentazione di progetti che oggi sembrano forse futuristici ma che presto potrebbero diventare il presente dell'auto. Come il nuovo prototipo, tutto italiano, di auto full electric, nato da un progetto del professore Rosario Lanzafame, docente di macchine e sistemi informatici dell'università di Catania, e destinato a correre in Formula-e dopo il debutto (previsto a maggio 2015) alla centesima edizione della Targa Florio.

Perché il futuro - come hanno dimostrato gli studenti delle Università di Palermo, Messina e Catania, anche loro presenti alla giornata di ieri - non può prescindere dalla ricerca. Dai sette forum monotematici ospitati al cinema Lux di via Francesco Paolo Di Blasi e dall'incontro sul "Pacchetto Auto", sono emersi aspetti preoccupanti soprattutto sul fronte della sicurezza: la Sicilia, ad esempio, è una delle regioni con il parco auto più obsoleto d'Italia. ◀